

**Intervento di saluto di Rosella Varcasia, presidente della sezione diocesana di Cassano allo Ionio, in occasione del Convegno provinciale**

**“L'emergenza educativa nella lettura pastorale di un vescovo”- Rossano 14 marzo 2009**

Buonasera a tutti.

Sono contenta che questa iniziativa del Consiglio provinciale Uciim, si stia vivendo questa sera in questo clima di grande attenzione ed un ringraziamento particolare va al presidente Carlino , che ha invitato un suo amico d'adolescenza , della sua esperienza di formazione ardorina ,e parlo di S.E. Mons. Todisco. .

Grazie a S.E. Mons. Todisco, grazie al nostro consulente ecclesiastico regionale Mons. Francesco Milito ed al nostro consulente ecclesiastico provinciale.

Questa sera , questo momento, lo sto vivendo come un secondo tempo, di una riflessione già avviata a Cassano, nel Convegno sull'emergenza educativa, tenutosi il 28 febbraio, appena passato.

Esprimerò, visto il tempo limitato a disposizione per l'intervento , solo alcune riflessioni su questo importante tema, evidenziando ciò su cui è utile intervenire, nella zona territoriale di appartenenza della sezione, così per come richiesto come contributo per questo incontro, dal presidente provinciale.

L'emergenza educativa, ed è emerso dagli esaustivi e brillanti interventi che mi hanno preceduto, si collega direttamente al mondo del disagio giovanile, quindi coinvolge operatori sociali, docenti, genitori, chiunque abbia contatto con i giovani.

Sicuramente bisogna ripensare ai ruoli della famiglia, della scuola, delle Istituzioni e bisogna adoperarsi per creare le condizioni adatte per quella formazione, intesa come la somma di educazione ed istruzione; tali condizioni devono però interessare tutti i luoghi educativi , avendo come obiettivo quello dell'integrazione delle trasmissioni dei valori a cui far riferimento nella vita.

Un tempo la famiglia delegava la scuola all'istruzione di quelle competenze che ella non possedeva, ma per quanto riguarda la trasmissione dei valori ci pensava la famiglia stessa, coadiuvata dalla parrocchia, dalla scuola , ma il tutto era quasi circolazione unitaria dei medesimi valori. Era un po' come se tutte le agenzie formative, promuovessero le stesse idee, senza averle mai concordate.

Oggi la situazione si è ribaltata, a volte si avverte come se la famiglia vada in una direzione, la scuola in un'altra, l'alunno in un'altra ancora. Occorre quindi creare l'incontro e come diceva, poco prima Mons. Todisco, occorre ascoltare di più i giovani. Ascoltare i giovani però non è semplice, non si può improvvisare, per cui bisogna formarsi come docenti, come operatori sociali a fare ciò. Bisogna mettersi in sintonia con i giovani, è proprio come l'ascolto della radio, se non siamo sulla giusta frequenza non ascoltiamo niente oppure ascoltiamo in maniera distorta .

Oltre ad ascoltare i giovani, poi c'è bisogno di parlare ai giovani e non c'è miglior modo di parlare, se non con i fatti testimoniando quei valori che riteniamo utili trasferire.

Per fare ciò bisogna essere credibili, perché i ragazzi, quando entriamo in classe, io dico sempre, "ci fanno la radiografia" sanno perfettamente capire quanto siamo veri .

Per quanto riguarda la necessità di azioni sul territorio della sezione della diocesi di Cassano, per fare una buona formazione, ritengo che le caratteristiche di alcuni ambienti formativi dei giovani , primo tra tutti quelle dei modelli familiari, seguito dalle caratteristiche del mondo e dei mezzi multimediali, delle mode da seguire, non siano tanto diverse da quelle di altre zone. Mi riferisco particolarmente, ad alcuni modelli familiari, che sono realtà, in quanto anche da noi ci sono giovani che vivono il disagio del divorzio dei genitori, giovani che vivono l'esperienza della famiglia allargata intesa come famiglia costituita da due genitori divorziati con relativa prole, così come in altre parti d'Italia, e giovani che utilizzano tutti allo stesso modo telefonini , chats, mails, marche di moda uniformate, per comunicare tra di loro e con il mondo.

Insomma viviamo in una società plurale, che deve vincere la sfida delle problematiche derivanti da una società plurale e trovare un comune denominatore nella ricerca , magari, di una morale condivisa.

Una particolarità da tenere in considerazione è che non si può ignorare il fatto che una formazione adeguata in un territorio a rischio possa essere deterrente per la microcriminalità, l'anticamera della criminalità organizzata.

Sicuramente un'associazione come la nostra deve essere promotrice dell'idea di interazione tra territorio e nel territorio attraverso enti, associazioni famiglie, scuole, giovani. E voglio ribadire che questo è anche quanto atteso dall'Uciim su scala nazionale, ricordando la centralità del messaggio della Presidente nazionale, la professoressa Maria Teresa Lupidi, inviato proprio alla riflessione della platea del convegno del 28 febbraio a Cassano .

Poco prima Mons. Todisco , diceva che nella sua vita sin da giovane ha capito il segno della sua vocazione, e capire i segni, significa capire cosa fare ed avere chiaro il futuro. E Mons Franco Milito diceva che nella vita avere gli orizzonti, significa seguire un percorso per raggiungere delle mete, io vorrei concludere il mio saluto con l'augurio che avendo chiari gli orizzonti d'azione i nostri cuori possano divulgare vere testimonianze e contribuire ad un futuro migliore.

Rossano li 14 marzo 2009

Rosella Varcasia